

**CRISI DA CORONAVIRUS**

## **Nessun aiuto, né strategia, il governo affossa l'economia**

**ECONOMIA**

07\_05\_2020

**Romano**  
***l'Osservatore***



Se qualcuno nel governo pensava che piovesse, ora si deve accorgere che è una grandinata di violenza senza precedenti. La situazione economica italiana è pesantissima, i provvedimenti reali presi finora (non quelli annunciati) sono pannicelli

caldi, e se non si agisce immediatamente nella direzione giusta, il futuro sarà ancora più nero.

**I fatti. La Commissione europea parla ufficialmente di una “profonda recessione” per l’Italia**, con un’uscita prevista che sarà più lunga e dolorosa che per qualsiasi altro paese. Il PIL europeo è previsto quest’anno in calo del 7,7%, ma quello italiano del 9,5%, con una ripresa minima l’anno venturo (-6,5%). Ci vorranno anni per tornare al livello pre-Covid, e se tenete presente che ancora non siamo tornati al livello pre-crisi del 2008, capite che il nostro Paese è e sarà nel pieno di un processo di impoverimento da fare paura.

**D’altra parte già due giorni fa il neo-presidente di Confindustria** Carlo Bonomi era stato chiarissimo, quasi anticipando le parole della stessa Commissione: se il governo va avanti così “siamo di fronte all’esplosione di un’emergenza sociale tra settembre e ottobre”. E nelle ore successive tutti i responsabili delle categorie produttive hanno confermato le sue previsioni. Il giudizio è impietoso: “Reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, cassa ordinaria, straordinaria, in deroga... Il governo non sa pensare che a una distribuzione di soldi a pioggia”. Ma senza investimenti straordinari nel settore produttivo, e parliamo di investimenti, non di prestiti a breve affidati alle banche, che arrivano a fatica o non arrivano del tutto nei bilanci delle aziende, i soldi presto finiranno e non ci saranno più per nessuno. Non ci saranno soldi né per politiche assistenziali a favore dei più poveri, né per rilanciare gli investimenti, unica strada per far stare in piedi il comparto produttivo in Italia. Paolo Agnelli, che rappresenta la manifattura è brutale: “Se il governo non si decide, non ci sarà nessuna ripartenza, sarà il collasso”.

**E si badi bene, il grido del mondo produttivo** non ha alcun secondo fine politico, non mira a disarcionare l’attuale governo per sostituirlo con un altro, non punta a sostituire Conte con Draghi, anche se in tanti sono convinti che l’ex presidente della BCE sarebbe l’unico a sapere bene come muoversi. È il grido di chi, giorno dopo giorno, si accorge di perdere terreno di fronte ai concorrenti internazionali, non vede ripartire la domanda e gli ordinativi, ed è terrorizzato dall’incertezza del futuro.

Di fronte a questo il governo che fa? Finora gli unici soldi realmente erogati sono i 400 milioni dati ai Comuni per i buoni spesa, più le garanzie (non soldi, garanzie) date alle banche perchè eroghino prestiti(!) alle aziende che danno affidamenti di poterli restituire.

**Delle cifre reboanti di cui si parlava mesi fa** non c’è più traccia, il decreto di aprile non sarà approvato neppure nella prima settimana di maggio, e gli scontri nel governo,

invece di quietarsi, si infiammano. Il fatto è che nei provvedimenti già adottati come in quelli allo studio non si intravede alcuna strategia economica né industriale. E questo significa che quando l'Europa deciderà di accorgersi che i suoi soldi li chiediamo non per far ripartire il sistema, ma per distribuirli a pioggia, chiuderà i rubinetti.

**Che fare dunque? L'Europa può essere questa volta l'ancora di salvezza**, se il governo dimostra di meritarsi la fiducia. Commissione e BCE si sono impegnate a immettere nel sistema produttivo europeo una cifra veramente considerevole, 750 miliardi di euro. Ma occorre tassativamente offrire garanzie di impegnare quei soldi per rilanciare il comparto produttivo, e dunque presentare piani industriali concreti, adeguati, dettagliati. Il governo non abbia paura di accettare il consiglio di chi l'impresa la maneggia e la guida tutti i giorni ( le aziende in Italia sono 4 milioni, questi imprenditori muoiono dalla voglia di riprendere a lavorare, non pretendono privilegi). E si confronti una buona volta seriamente con le opposizioni, che per esempio hanno presentato un piano di choc fiscale e poi di recupero che appare molto serio e credibile. Possiamo ancora farcela. Ma dobbiamo fare presto, non perdiamo altro tempo.